

Il concerto

Il pianoforte con un solo tasto

pagina XIV

La ricerca Grazie a un'iscrizione sul contro-coperchio dello strumento la musicologa Storino ha stabilito che l'esordio del compositore è stato in un palazzo toscano e non a Londra, come si è sempre creduto

Liszt, quella prima volta a Pisa un fortepiano riscrive la storia

GREGORIO MOPPI

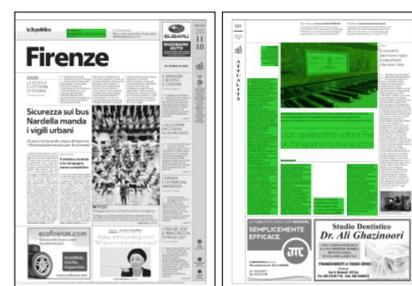
“Finora si collocava l'esibizione nel 1840, invece quella scritta e un giornale dell'epoca la retrodatano al 1839”

Probabile che la storia della musica debba essere riscritta. Non è a Londra che Franz Liszt ha tenuto il primo recital della storia, ma a Pisa, in un palazzo sul Lungarno. La scoperta si deve alla musicologa Mariateresa Storino, cui UnipolSai ha sponsorizzato una ricerca sul periodo pisano del pianista e compositore ungherese. Tutto nasce da un'iscrizione sul contro-coperchio di un fortepiano di proprietà privata, dove viene detto che quello è lo strumento suonato da Liszt a Pisa il 28 gennaio 1839. Nessuno, in quasi due secoli, le aveva dato troppo credito, eccetto, adesso, Maurizio Sbrana, un agente della compagnia assicurativa appassionato di musica. Bell'intuito, perché dall'investigazione che ne è seguita, ora scaturisce un libro di Storino, “Franz Liszt a Pisa. Alle radici del recital pianistico tra suggestioni pittoriche e

letterarie” (Pisa University Press) e stamani dalle 9,30, all'Auditorium Le Benedettine, una tavola rotonda. In Toscana, dunque, Liszt avrebbe sperimentato un modo nuovo di offrirsi al pubblico, abbandonando i consueti concerti-insalata dove si alternavano tanti esecutori con repertori differenti e preferendo invece presentarsi in soliloqui pianistici tutti suoi; ciò che poi è diventato normale per i concertistici. «Finora le testimonianze superstiti collocavano l'origine del recital pianistico nel giugno 1840 a Londra, con un collaudo a Roma nella primavera dell'anno precedente. Ne retrodata l'origine la scritta sul fortepiano pisano (un Graf, produzione viennese), confermata dal ritrovamento di un giornale di quei giorni che dà conto del concerto», spiega Storino. «Liszt, allora di passaggio in città insieme alla compagna, la contessa Marie d'Agoult (provenienti da Firenze, diretti a Roma), si esibì davanti ad ascoltatori paganti nella dimora della famiglia Prini Aulla: l'attuale Palazzo Mazzarosa, dove tuttora esiste il teatrino settecentesco che ospitò

l'evento». Se ne può congetturare il programma, a base di parafrasi su temi d'opera e improvvisazioni, molto diverso dai recital imperniati su Beethoven e Schubert che Liszt terrà oltralpe. Nel frattempo Marie trovava un corteggiatore nel bigotto marchese Cesare Boccella, che tuttavia, quando lei lo respinse, non esitò a rammentarle la sua condizione di moglie adultera sedotta da un artista. «Liszt tornò di nuovo a Pisa dai primi di settembre del '39, per un mesetto. Dapprima affittò una casa a San Rossore. Poi, stabilitosi in città, il 1° ottobre partecipò al primo congresso degli scienziati italiani, assistendo alla messa solenne in Duomo e all'orazione introduttiva di Giovanni Rosini, professor di eloquenza all'Università. In quei giorni si dedicò alla revisione del primo Concerto per pianoforte e orchestra, cominciò a buttar giù il secondo e, dal *Trionfo della morte* nel Camposanto monumentale, ebbe ispirazione per il *Totentanz*. Liszt e Marie lasciarono la Toscana il 18 ottobre dal porto di Livorno. Lei tornò a Parigi con i figli piccoli, lui intraprese una lunga tournée europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La scoperta

È stato grazie all'iscrizione dentro un fortepiano Graf che la musicologa Mariateresa Storino ha scoperto l'esordio di Liszt a Pisa